

Il territorio di Torgiano nel basso medioevo: insediamenti e viabilità

di Giovanna Chiuni

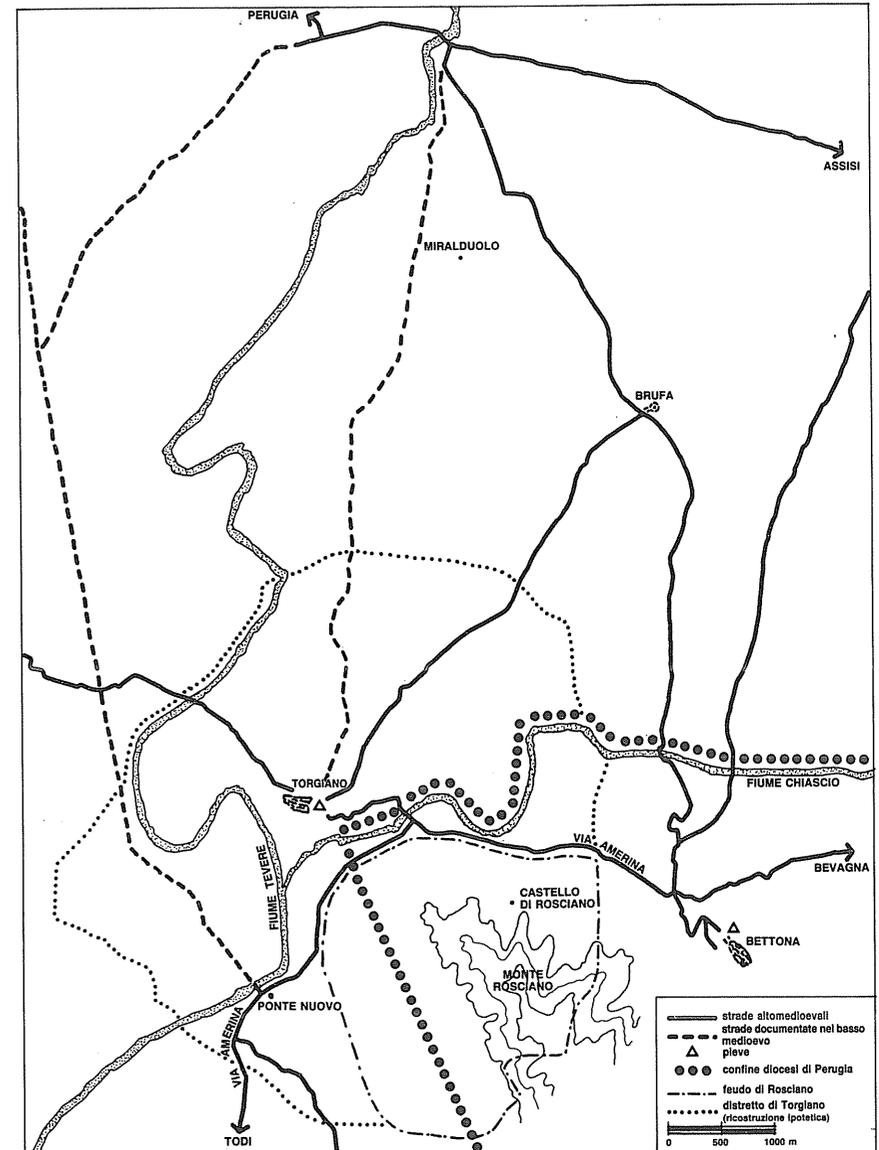
Torgiano si affaccia sul bordo estremo del sistema collinare che divide le due maggiori valli regionali - quella del Tevere e la Valle Umbra -, dove i rilievi si abbassano fino alla fascia di pianura che mette in comunicazione i due bacini; il paese occupa un'ultima propaggine di collina - a poco più di 200 m slm - che si incastra nella forcilla formata dalla confluenza del Chiascio nel Tevere. Difesa a sud dai due corsi d'acqua, Torgiano controlla in direzione opposta l'estensione delle terre pianeggianti che si allargano alla sinistra del Tevere.

La situazione morfologica e la posizione aperta verso le due valli determinano tra il paese e le maggiori vie di comunicazione un contatto indiretto, poiché le strade che scorrono lungo le pianure lambiscono l'insediamento senza attraversarlo direttamente. Già i tracciati stradali di età romana, almeno quelli identificabili, configurano una struttura del genere, con percorsi che seguono i piedi dei rilievi collinari e si congiungono alla confluenza delle valli piegando verso Perugia. La via Amerina, che da Todi si incanala a nord lungo la valle del Tevere, all'altezza di Ponte Nuovo comincia a seguire la sponda sinistra del Chiascio per raggiungere Bettona¹; da qui è ipotizzabile un tracciato di attraversamento del bacino d'unione tra le valli lungo il crinale delle colline di Brufa (290-300 m slm) che si staccano dalle aree più basse impaludate².

La scarsità di reperti impedisce di delineare, per l'età romana, la struttura insediativa del settore compreso tra il corso del Tevere, il corso del Chiascio e la strada per Brufa appena descritta; entro questo triangolo territoriale dovrebbe essere però già compreso il centro di Torgiano, come il toponimo stesso e pochi ritrovamenti starebbero a confermare³.

Un insieme più consistente di dati aiuta a definire meglio l'ossatura di quest'area in epoca altomedioevale, quando la maglia dei percorsi è centrata ancora sulla via Amerina e sul suo proseguimento per Brufa in direzione Perugia - Ponte San Giovanni, dove si unisce alla strada proveniente da Assisi; del sistema viario dovrebbe far parte un presunto tracciato che staccandosi dall'Amerina attraverserebbe il Tevere in corrispondenza di Ponte Nuovo per raggiungere

¹ "Proposte e ricerche", fascicolo 22/1989



Territorio di Torgiano nel Medioevo.

Perugia. Le strade descritte delimitano un'area più o meno rettangolare a sua volta tagliata da attraversamenti minori interni che, confluendo nel centro di Torgiano da quattro direzioni diverse (Brufa, Ponte San Giovanni, San Martino in Campo e Ponte Rosciano), lo identificano come insediamento strutturante questa porzione di territorio⁴.

La storiografia locale documenta in modo indiretto la concreta presenza di un centro abitato quando riferisce genericamente della distruzione del paese durante le incursioni gotiche del VI secolo; un insieme di considerazioni, fondate sulla comparazione dei dati certi con i processi più generali e consueti della storia urbanistica tra alto e basso medioevo, induce ad ipotizzare la permanenza (e non la totale distruzione) della struttura insediativa più antica di Torgiano per tutto l'alto medioevo e fino all'età comunale. Non risultano, al momento, elementi sufficienti per valutare la consistenza delle permanenze edilizie; è probabile che l'abitato antico sia rimasto in gran parte allo stato di rudere ricomponendosi però in un nucleo che si attesta intorno alla pieve e fa capo ad una comunità rurale tradizionalmente legata a questo territorio, che assumerà nel XIII secolo i connotati urbanistici ancora oggi fortemente riconoscibili.

Una molteplicità di elementi ricavati dalla ricca documentazione duecentesca - non avara di spunti anche nei riferimenti indiretti ad uno stato di fatto precedente gli interventi maggiori - permette di comprendere come il riassetto urbanistico della zona, promosso dal comune perugino nel periodo di punta dell'espansione territoriale, sia innestato su una struttura di base preesistente e come la pianificazione medievale sia attuata attraverso un'equilibrata ricucitura degli elementi territoriali presenti fin dall'antichità.

L'area di Torgiano è inserita, geograficamente e politicamente, nel comune di Perugia che - tra XII e XIII secolo - è intensamente impegnato nella costituzione e nel consolidamento del proprio contado, dando corpo sotto il profilo amministrativo ed urbanistico ad un'unità territoriale che alla fine del duecento verrà a coincidere con l'estensione della diocesi, se non a valicarne i confini in alcune aree di massima penetrazione militare a nord-est e nord-ovest dell'attuale estensione amministrativa. Le strategie più consuete, che appartengono ad un ben calibrato esercizio di politica territoriale, si fondano sulla stipula di patti feudali, di sottomissioni di comuni rurali, di accordi di confine con le città maggiori, non escludendo guerre locali di conquista delle terre più produttive; a fine Duecento il governo comunale deve operare un controllo diretto e decentrato del contado, soprattutto nelle zone di confine, nelle aree più calde e lungo i collegamenti più importanti, deliberando lavori di fortificazione che vengono imposti alle comunità rurali. Una simile strategia insediativa non è pe-

rò indirizzata esclusivamente alla difesa dei confini, ma in maniera molto più complessa e completa riguarda la politica del ripopolamento territoriale, dell'incremento demografico e della redistribuzione dei *comitatenses* entro il contado intero, ai fini della miglior valorizzazione delle aree agricole, non dimenticando che è la terra a rappresentare la ricchezza per eccellenza e che l'incremento della produzione è direttamente legato al numero delle braccia da lavoro.

Alla fine del XIII secolo il territorio che oggi appartiene al comune di Torgiano è inserito per intero entro il contado perugino, i cui confini nel tratto est alla sinistra del corso del Tevere si sono sovrapposti al limite della diocesi di Perugia, includendo la porzione di contatto con la Valle Umbra⁵.

La politica di colonizzazione territoriale che avanza sui due fronti della difesa militare e dello sfruttamento agricolo del territorio si materializza da questa parte in due esempi limpidissimi, che sono la costruzione - o meglio il riassetto urbanistico - dei centri abitati di Torgiano e di Brufa, disegnati nell'ultimo trentennio del secolo. Le componenti di una strategia legata alla colonizzazione agricolo-militare sono tutte presenti, giocando in più, in quest'area di confine, la presenza di due vie d'acqua navigabili e il contatto con i fertili territori della vallata⁶.

La decisione presa dal comune di Perugia di edificare Torgiano si concretizza nel 1274, con l'acquisto dei terreni necessari all'attuazione di un piano ben formulato, che si fonda sulla proprietà pubblica dell'area edificabile interessata dal perimetro del castello o perlomeno sull'acquisizione della maggior parte dei lotti costituenti il nuovo insediamento; insieme alle proprietà urbane, il comune acquisisce terreni esterni in modo da costituire una dotazione patrimoniale per l'insediamento. Questa forma di esproprio consente al comune di compiere un'operazione graduale e di controllarne lo sviluppo nei suoi diversi stadi, che comprendono prima di tutto la rifondazione dell'abitato secondo un impianto di nuova definizione, perimetrato dalla cinta muraria e diviso internamente in una serie di aree edificabili; in seconda fase di assegnare i lotti interni - i *casalini* - ai nuovi residenti che vi fabbricheranno secondo le norme comunali. L'assegnazione di terre da lavoro agli immigrati nel distretto di Torgiano completa il meccanismo degli incentivi adottato dal comune per il ripopolamento delle campagne, cui si aggiunge un'esenzione decennale dai tributi fiscali⁷. L'interesse strategico dimostrato da Perugia verso questa zona di bordo del contado - e la conseguente necessità di controllarla - non è privo di giustificazione, se nel corso dello stesso mese di aprile del 1274, mentre si formulano i progetti urbanistici per il castello, viene organizzata una incursione militare contro Torgiano da parte del Ducato di Spoleto, che ha in Rosciano un alleato di confine

a strettissimo contatto con il nuovo avamposto perugino⁸. L'assedio ricordato dalle fonti storiche avvalorava l'ipotesi che Torgiano fosse comunque un insediamento abitato, quando ancora i cantieri del castello non erano stati aperti⁹.

L'idea che il *castrum* sia sorto accanto o in sovrapposizione ad un agglomerato preesistente trova conferma in una citazione di un certo rilievo che, pur appartenendo ad un documento più tardo (gli Statuti perugini del 1342), fa riferimento all'epoca della fondazione, ricordando come il castello sia stato costruito "quasi integralmente" *ex-novo*¹⁰.

Il tema di alcune preesistenze edilizie e di una precedente organizzazione dell'abitato non è da sottovalutare, se si intende affrontare un lavoro analitico che permette di ricomporre il processo di formazione del castello, arrivando a valutarne la qualità e il modello progettuale; il disegno urbano medioevale ha la capacità di fondere i modelli teorici consueti - impianti e schemi ripetitivi basati su alcune costanti o su relazioni preferenziali tra le parti, che siano mura, porte, strade ed edifici emergenti - con le caratteristiche del sito e con quei condizionamenti propri di ciascuna situazione locale. L'interesse è quello di verificare quali gradi di libertà siano stati concessi alla progettazione della nuova forma e come questa scelga di porsi nei confronti degli elementi preesistenti, almeno quelli considerati insopprimibili o addirittura primari per valore urbanistico, tanto da prenderli come elementi regolatori dell'impianto ricostruito. È certo però che si potrebbe ricomporre questo processo in modo completo solo affiancando alla raccolta dei dati storici una campagna archeologica e una serie di rilevamenti topografici ed architettonici diretti.

Pur essendo costretti a trascurare il dato sulla consistenza edilizia di un abitato precedente al 1274, per il quale non si è potuta reperire alcuna documentazione, rileviamo che esistono due elementi con cui il nuovo sviluppo entra in rapporto, e che sono la pieve di San Bartolomeo e il percorso stradale lungo il quale la chiesa si attesta. All'interno del disegno del castello, di forma allungata e irregolarmente ellittica, la pieve costituisce il punto di riferimento all'estremità est dell'asse centrale e forma con la porta urbana un nodo conclusivo dello sviluppo longitudinale dell'abitato, che rispetto alla sua estensione complessiva trova un riferimento centrale nel punto in cui la strada cambia direzione e si inflette con un largo raggio di curvatura. Rispetto a questo punto di rotazione da qui fino alla porta urbana che conclude l'espansione dell'abitato ad ovest, la *via di mezzo* ha la stessa lunghezza del tratto opposto.

Al di là delle sue particolari caratteristiche morfologiche, il modello dell'impianto torna ad essere quello consueto, impostato su un circuito murario che ha due porte opposte e collegate da una via interna diretta; il sistema viene com-

pletato dalle tre strade laterali parallele all'asse centrale, a servizio di tre fasce di isolati che hanno uguale profondità. L'andamento del terreno e le curve di livello influenzano la convergenza degli assi viari nel nodo terminale ad ovest, così come il circuito delle mura si comprime da questa parte modellando il suo andamento sull'isoipsa a quota 200 m.

La costruzione effettiva del castello richiede circa tre anni, dall'inizio del 1275 alla fine del 1277, segnando il cantiere varie battute d'arresto legate essenzialmente a problemi economici, non trascurabili se si pensa che il comune di Perugia si carica di tutte le spese di materiali e manodopera e che Torgiano è solo una delle tante operazioni edilizie intraprese nel contado; ma già in corso d'opera si provvede ad assegnare ai nuovi residenti i lotti edificabili entro le mura. La fase costruttiva che va dal 1275 al 1277 include l'esecuzione completa della cinta muraria con le due porte, la lottizzazione interna e la costruzione del palazzo pubblico¹¹. L'edificio, con funzioni di sede per i consigli locali e per i rappresentanti della comunità, si colloca lungo la via centrale in corrispondenza della curvatura della strada e assume quindi una posizione centrale nello sviluppo del paese; si tratta certamente di processi di urbanistica minore, ove l'architettura stessa non ha caratteri monumentali, ma non è irrilevante l'adozione di un modello, pur semplificato, di controllo funzionale e dimensionale dello spazio costruito.

La presenza di un palazzo *della comunità* entro il paese è dovuta alla posizione giuridico-amministrativa di Torgiano nel comune perugino, che mantiene all'interno del contado le micro-unità territoriali dei castelli come base dell'organizzazione insediativa controllata dalla città. Torgiano assume la struttura di un comune rurale: il castello è al centro di un territorio legato ad una comunità di uomini "liberi" che possono eleggere propri rappresentanti nei confronti della città dominante. L'autonomia è comunque concessa fermo restando il rispetto delle leggi emanate da Perugia così come la dipendenza territoriale del centro che viene iscritto nel settore di contado collegato al rione di Porta San Pietro¹². Con la delibera del 1274, il Consiglio generale di Perugia imposta non solo il programma urbanistico e costruttivo ma delinea anche la posizione giuridica dei torgianesi, che sono *comitatenses* perugini e potranno beneficiare per 10 anni di sgravi fiscali; la concessione di privilegi e la relativa autonomia di cui gode il castello servono essenzialmente a garantire un consolidamento più rapido del nuovo insediamento¹³.

Un processo di sviluppo per molti versi simile a quello messo in atto a Torgiano interessa il piccolo centro di Brufa, che ha minore consistenza urbanistica ed un territorio più piccolo, ma occupa, come si è già detto, una posizione

strategicamente rilevante verso la piana di Assisi, lungo il tracciato che si suppone fosse quello dell'antica Amerina nel valicare il bacino intervallivo.

La preesistenza di un insediamento abitato, al tempo in cui Perugia interviene con il suo progetto di fortificazione, è direttamente documentata dalla citazione di una *villa Grifone* nella seconda metà del Duecento¹⁴. Nel 1276, in contemporanea con la costruzione del castello di Torgiano, Brufa è interessata da lavori di una certa consistenza¹⁵. Dal confronto dei dati storici e dai riferimenti contenuti negli Statuti perugini, è possibile ipotizzare la presenza di un borgo rurale, cui si affianca nell'ultimo trentennio del '200 un centro fortificato di nuova fondazione. È credibile che nel 1276 la murazione (una cinta circolare) sia già stata portata a compimento o comunque realizzata in buona parte, poiché il censimento del contado di Porta San Pietro di quest'anno elenca 30 focolari per il *castrum* di Brufa¹⁶. Le precisazioni contenute negli Statuti perugini del 1279 indicano la presenza di un insediamento esterno al borgo fortificato e confermano la già avvenuta realizzazione di un circuito murario per il quale sono anzi indicati necessari lavori di completamento (consolidamenti ed una ulteriore elevazione): risulta invece che all'interno delle mura vanno eseguiti lavori di una certa consistenza, come il livellamento del terreno alla stessa quota della base della *torre interna*, operazione da realizzarsi dopo aver scavato il fosso intorno alle mura e riportato internamente la terra di recupero. Come nel caso di Torgiano, anche per Brufa il programma edilizio è accompagnato e rafforzato dalla previsione dell'inurbamento dei contadini nel nuovo castello, ma per Brufa, più che trattarsi di una previsione, si usano i toni di una prescrizione obbligatoria, che implica il trasferimento entro le mura di tutto l'abitato esterno al borgo¹⁷.

Alla fine del Duecento Brufa è un castello di impianto circolare, che rispetto agli schemi più consueti (organismi con cinta a due porte e asse centrale di attraversamento) si presenta con un solo ingresso ed una lottizzazione interna definita da due schiere anulari concentriche: lo schema a porta unica e il disegno delle vie interne è condizionato dalle caratteristiche del poggio, che declina rapidamente verso nord-est, e dalla posizione del paese rispetto alla viabilità, che scorre tangente all'insediamento nel lato sud-ovest, dalla parte dell'ingresso urbano.

In parallelo con la costruzione dei nuovi insediamenti, e in accordo con il programma complessivo di riassetto del contado, Perugia si preoccupa anche della definizione geografica delle aree di pertinenza dei due castelli, quei distretti che devono essere direttamente gestiti dalle comunità locali, nello spirito del decentramento "controllato" che la città adotta nei confronti del territorio. Nel

distretto sono comprese le terre assegnate al castello, ma le terre stesse, insieme a tutto ciò che ne forma l'ossatura urbanistica (vie, ponti, confini, corsi d'acqua) e insieme agli elementi del paesaggio agrario (siepi, alberature, colture) sono lasciate alla manutenzione e alla sorveglianza della comunità stessa, che ne è responsabile secondo le più comuni regolamentazioni statutarie medioevali.

Manca qualsiasi documentazione sulle entità territoriali legate agli insediamenti esistenti prima della ristrutturazione comunale di fine Duecento; in ogni caso una prescrizione statutaria del 1279 chiede la ridefinizione ufficiale dei confini di Brufa e Torgiano e, pur in assenza di una descrizione del tracciato, una serie di informazioni diverse messe a confronto permette di delineare la consistenza dell'area legata al castello di Torgiano.

La rubrica statutaria del 1279 elenca le comunità con le quali vanno ricomposte le terminazioni; per quanto schematico, il quadro territoriale risulta indicativo, rendendo esplicito un rapporto di confine con la città di Assisi, il castello di Bettona e con Rosciano¹⁸. Viene così confermata, prima di tutto, una coincidenza tra l'estensione del territorio di pertinenza di Torgiano e il bordo orientale del comune di Perugia nel tratto tra il Poggio Valdesco e l'attraversamento del Chiascio, confine che esclude - rispetto all'odierna delimitazione comunale - l'area investita dai rilievi del Monte Rosciano e incuneata verso il Chiascio fino a Signoria e Ponte. Le terminazioni che il comune di Perugia ha interesse ad ufficializzare sono naturalmente quelle che toccano i territori esterni al proprio ambito, eccezione fatta per la divisione da Brufa, motivata dalla ridefinizione giuridica dei due castelli; il documento non parla infatti di confini a sud o ad ovest, ove si rimane all'interno dell'amministrazione perugina. Ad ovest è comunque possibile considerare il bordo di Torgiano determinato dal corso del Tevere e ciò non solo per la vicinanza del fiume al paese (una giurisdizione più ristretta di questa sarebbe improbabile) ma anche per la secolare coincidenza di questo limite, che è rimasto tale fino ai nostri giorni¹⁹. Nella porzione sud corre la delimitazione tra Torgiano e il castello di Deruta, il cui distretto termina a Montenero e Ponte Nuovo. A nord la questione torna a riguardare il rapporto con Brufa; per il confine tra i due castelli è possibile solo appoggiarsi a documentazioni più tarde, piuttosto parziali e di non sempre facile interpretazione, prime fra tutte le raccolte dei catasti trecenteschi, quando si reperisce l'indicazione di toponimi ancora identificabili²⁰. Per Brufa e per Torgiano, dalle prime verifiche condotte sui catasti, si delineano delle sfere di pertinenza territoriale che portano alla coincidenza, almeno per grosse linee, con le divisioni più tarde - e ben documentabili - descritte graficamente nel catasto Chiesa (1734) e nel catasto gregoriano (1835)²¹; del resto la permanenza

storica che generalmente si riscontra nelle divisioni territoriali contribuisce al sostegno di queste osservazioni.

Tra i più consistenti problemi urbanistici che i comuni maggiori si trovano ad affrontare è la ristrutturazione della rete stradale, il suo ampliamento e la manutenzione, insieme alla costruzione dei ponti. Rispetto alle strade maggiori, di eredità antica, si infittisce ora il sistema delle comunicazioni locali e dei collegamenti tra i nuovi centri.

È strettamente legata al riassetto dell'area di Torgiano la progettazione e la costruzione di un ponte sul Tevere - Ponte Nuovo - lungo una strada che assume grande importanza perché collega trasversalmente, tagliando la Valle del Tevere, una delle *vie regali* del contado²² con l'Amerina. La strada costituisce anche il collegamento più diretto di Torgiano con Perugia.

L'opera del ponte è esplicitamente dichiarata di grande interesse, insieme alla costruzione del castello di Torgiano²³; anche supponendo che la via per Perugia ricalcasse un più antico tracciato e che quindi un ponte vi fosse già esistito, non c'è dubbio che la sua ricostruzione e l'enfatizzazione data all'intervento sono causati dalla necessità di consolidare le strutture di comunicazione con l'altra sponda del Tevere. Nel 1276 i lavori per il ponte sono in corso; che la nuova costruzione non venga a sostituire una struttura preesistente potrebbe essere suggerito dal fatto che si provvede al risarcimento dei proprietari dei terreni interessati dalle opere²⁴. Ancora più rilevante è il dato dell'affidamento della direzione dei lavori a fra' Bevignate, segno di una particolare qualità tecnica del progetto. Questa notevole opera di urbanizzazione ha come effetto indotto la formazione di un agglomerato, che si sviluppa tra la testa del ponte e l'incrocio con l'Amerina, postazione ideale per una stazione di sosta e di controllo dei traffici. Sembra che anche la strutturazione dell'abitato venga diretta dallo stesso fra' Bevignate²⁵.

La strada Perugia-Ponte Nuovo è descritta in un registro del XIV secolo che ne elenca gli insediamenti tenuti a contribuire alla manutenzione²⁶. Il tracciato presenta la particolarità di unire strade di grande comunicazione (di valle) con un reticolo viario apparentemente minore che interessa capillarmente i rilievi alto-collinari del Monte Le Cinque Querce (il massiccio tra le due valli). In realtà nel medioevo le aree di montagna sono più fittamente abitate e urbanizzate di quelle basse, che a volte presentano ampi vuoti.

Lo stesso registro indica un'altra strada di primaria importanza che struttura il contado di Porta San Pietro ed è identificabile con il percorso che da Ponte San Giovanni passando per Collestrada va a Brufa e da qui raggiunge Torgiano²⁷. Il territorio che esaminiamo risulta così servito da due assi principali che

da Perugia attraversano la pianura dall'uno e dall'altro lato del Tevere e confluiscano verso Torgiano.

Nel Trecento la politica dell'incremento demografico segue ancora gli schemi del secolo precedente; gli Statuti del 1342 continuano a normare l'inurbamento dei contadini nei castelli e Torgiano e Brufa non hanno saturato i lotti interni alle mura²⁸.

A cavallo tra Due e Trecento i pochi dati dei censimenti dei quali si dispone registrano una crescita demografica che non sembra avere più riscontro nei secoli successivi; *castrum Grifonis* nel 1282 ha 31 focolari e li triplica nel 1319 raggiungendone 90, quando il castello di Torgiano ne registra 179²⁹.

Dalla seconda metà del Trecento in poi Brufa perde l'attributo di *villa* e viene nominato come *castrum*, segno forse che l'incastellamento raccomandato ancora dagli Statuti del 1342 ha condotto a cancellare l'insediamento non murato.

Alcune fonti del XIV secolo forniscono dati sulla struttura insediativa dell'area, allargando il panorama oltre gli agglomerati di Brufa e Torgiano. L'elenco del 1319 individua in Ponte Nuovo una villa di 48 focolari³⁰, indicando che il nuovo abitato ha raggiunto una discreta consistenza dall'epoca della sua fondazione (1277). I catasti del 1361 confermano la presenza dei castelli di Torgiano e di Brufa e della villa di Ponte Nuovo come i soli insediamenti accentrati nel territorio preso in esame, a parte il *castrum* di Rosciano e la *villa della Piana di Montenegro*, posta nelle vicinanze di Ponte Nuovo, ma al dilà del Tevere o forse in territorio di Deruta. Gli stessi catasti consentono di tracciare un primo breve profilo dell'insediamento sparso³¹. La diffusione delle case non è molto elevata, se non altro in comparazione con le epoche successive, contando tra i territori di Brufa e Torgiano una cinquantina di edifici, con una minore concentrazione nella zona di Brufa che dovrebbe raccogliere circa un 20% delle case rurali. È interessante notare che esiste un rilevante numero di edifici in vocabolo *Pescare*; si tratta di 14 case in altrettanti poderi i cui proprietari sono residenti a Torgiano³². La concentrazione di interesse in questa località è giustificata dall'ampiezza dei terreni pianeggianti compresi entro un'ansa del Tevere e dalla presenza della strada Perugia-Ponte Nuovo che fin dall'epoca medioevale sembra qualificarsi come un asse trainante per l'insediamento.

I catasti non offrono alcun riferimento per una distinzione tipologica dell'edilizia, elencando semplicemente i poderi *cum domo* oppure *cum domo et casalino*. Viene fatta eccezione per l'elenco di un gruppo di colombaie (*colombario*) presenti nell'area della villa Piana di Montenegro; sono cinque edifici di diversa proprietà, ma tutti localizzati nel vocabolo *Loggi*. A questa tipologia, che si dimostrerà particolarmente diffusa anche in territorio di Torgiano tra

Cinque e Seicento, non si fa per ora altro riferimento.

Note

Abbreviazioni: ASP = Archivio di Stato di Perugia; BAP = Biblioteca Augusta, Perugia; BDSPU = Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria.

¹ E. Martinori, *La via Cassia e sue deviazioni*, Roma, 1930, pp. 201 e ss., e, inoltre, G. Beccati, *Tuter-Carsulae, Forma Italiae, Umbria*, Roma, 1938, Introduzione, p. XI: "Questa via romana [...] collegava il Lazio con una parte dell'Umbria, correndo tra la Cassia e la Flaminia; partiva dalla *Statio ad Vacanas* nel territorio di Veio e, attraversando i centri che nella Tab. Peutingeriana appaiono con i nomi di *Nepe - Faleros - Castello Amerino - Ameria - Tuder - Vettona - Pirusio*, si collegava in *Clusio* alla via Cassia". Si veda anche G. Schmiedt, *Il contributo della foto-interpretazione alla conoscenza della rete stradale dell'Umbria nell'Alto Medioevo*, in III Convegno di Studi Umbri, Gubbio, 1965, Carta allegata.

² L'ampia conca della Valle Umbra, occupata nel quaternario antico da un lago, è rimasta impaludata per secoli. Il *Lacus Umber* doveva trovarsi all'incirca al livello della soglia di Torgiano (219 m slm). I primi artefici di opere di prosciugamento delle paludi potrebbero essere stati gli Etruschi che, insediati a Perugia, oltrepassano in alcuni punti il confine del Tevere e penetrano in territorio umbro. Si tratta comunque di una tradizione storica non confortata da alcuna documentazione; così come rimane non convalidata né cronologicamente precisata l'ipotesi di una incisione della soglia di Torgiano, con l'approfondimento dell'alveo del Chiascio, in modo da provocare il deflusso delle acque dalla Valle Umbra verso il Tevere. Il Chiascio attraversa infatti la soglia e scorre incassato di 4-8 m. La stratificazione geologica delle sponde e lo stato delle rocce che formano la spaccatura presentano una qualità che lascia presupporre un'incisione artificiale. Alcune fonti storiche indicano gli Etruschi come i possibili autori di tale incisione a scopo di bonifica; altri autori rimandano l'operazione al XV secolo, nell'ambito del prosciugamento del bacino di Spoleto. Si veda H. Desplanques, *Campagne umbre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, Perugia, 1975 (Paris 1969), pp. 451; 468-469.

³ Tutti gli autori concordano nell'affermare la presenza di un insediamento romano in Torgiano: H. Desplanques, *Op. cit.*, p. 165; A. Grohmann, *Città e territorio tra medioevo ed età moderna, Perugia, secoli XIII-XVI*, Perugia, 1981, p. 954; F. Briganti, *Cenni storici sul castello di Torgiano sino a tutto il secolo XVI*, Perugia, 1900, p. 8. Tra i reperti c'è una lapide augustea "nel castello di Torgiano" (cfr. G.B. Vermiglioli, *Antiche iscrizioni perugine*, Perugia, 1889, p. 492) ed altri ritrovamenti in località Madonna del Ponte: "[...] un quadrato Canale di ben commesso travertino, la cui metà occupata non so se da un vaso di fonte, o di Bagno, o di sepolcro a forma quadrata". Si veda F. Ciatti, *Delle memorie annali ed storiche delle cose di Perugia*, Perugia, 1683, III, p. 465.

⁴ La ricostruzione della rete stradale altomedioevale è stata fatta da G. Schmiedt, *Op. cit.*, si veda la carta allegata.

⁵ Per l'identificazione cartografica di questo confine: M. Neri, *Perugia e il suo contado nei secoli XIII e XIV. Interventi urbanistici e legislazione statutaria*, in "Storia della Città", a. II, n. 3, pp. 34-35; A. Grohmann, *Op. cit.*, vol. *Mappe; Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Umbria* (sec. XIV), a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1952, carta allegata.

Il limite diocesano, e quindi quello del contado medioevale perugino, nel tratto in questione coincide in linea di massima con gli attuali confini orientali dei comuni di Torgiano e Deruta; una variazione rispetto all'oggi, difficile da precisare in dettaglio, può riguardare il confine di Torgiano nel tratto sud-orientale e cioè l'area di Rosciano, che nel XIII secolo è feudo legato al Ducato di Spoleto. Anche in seguito questa baronia rimane scorporata dal nostro territorio.

⁶ Nello stesso periodo Perugia è impegnata in diverse opere: Ripa (1266), Fossato (1266), Torgiano (1274), Brufa (1276) sono tutti interventi di fortificazione in territori di confine o lungo strade di grande comunicazione. La struttura urbanistica di queste rifondazioni non ha un unico modello di riferimento poiché si lega alle preesistenze, all'entità dell'insediamento e alla qualità del sito; è però ripetitivo, anche se con reinterpretazioni continue, il tema della cinta muraria con due porte, collegate dall'asse viario principale interno. Brufa e Ripa hanno entrambi impianti circolari e si tratta di castelli costruiti in luoghi ove già esisteva una villa, che rimane coesistente con la nuova fondazione; Fossato, già castello fortificato, subisce interventi di riedificazione muraria e munizione nel 1266, 1279 e 1298; Torgiano è, secondo la nostra ipotesi, una fondazione quasi integralmente nuova, sul luogo di una preesistenza. Per le datazioni citate: L. Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Città di Castello, 1982 (Perugia 1875), I, p. 243; A. Grohmann, *Op. cit.*, pp. 918, 935, 954, 993; M. Neri, *Op. cit.*, p. 30; G. Belforti e A. Mariotti, *Illustrazioni storiche e topografiche della città e del contado di Perugia*, BAP, ms. 1419, sec. XIX, *Porta San Pietro, Torgiano*, f. 46.

⁷ Sono 31 gli atti di compravendita tra comune di Perugia e proprietari privati (essenzialmente locali) stipulati per tale operazione urbanistica, conclusi tra il 23 marzo e il 14 novembre del 1274 (ASP, *Fondo Diplomatico, Contratti*, Arm. 4, Cass. 27, Pergamene 144-153 e 156, 161-167), M. Roncetti (*Statuti di Torgiano del 1426*, "BDSPU", LIX (1962), pp. 101-102) cita tali contratti e riferisce sulla delibera del Consiglio generale e speciale di Perugia del 9 marzo 1274 (ASP, *Annali Decemvirali*, n. 7, cc. 139 r - 140 v) ove "[...] si stabilisce l'acquisto del territorio su cui dovrà sorgere il Castello"; una prima verifica diretta di tali contratti ci fa supporre che l'acquisizione della proprietà non fosse ristretta alla sola area del nuovo insediamento fortificato, ma riguardasse anche una certa porzione di terreni esterni di cui dotare la nuova comunità e la chiesa pievana di Torgiano. Questo non solo nel rispetto del meccanismo di ripopolamento (residenza nel castello e assegnazione di terre agricole) ma anche in rapporto all'entità dell'operazione; risulta dai contratti che il comune abbia acquistato terreni per circa 40 ha (dato calcolato e fornito da M. Dean). Ciò è suffragato dalle assegnazioni successive che documentano come il comune perugino possedesse terreni nelle vicinanze del castello: "Ad dotandum plebanum sive ecclesia castris Torsciani, ad concordandum eidem ecclesia tantam terram de terra communis Perusii, que sunt propinquorum ipsi castris et terra tres corbas granorum secundum formam statutii". ASP, *Annali Decemvirali*, n. 9, 2 giugno 1976, cc. 27v-28v.

⁸ M. Roncetti, *Op. cit.*, pp. 102-103.

⁹ Lo stesso giorno dell'incursione spoletina contro i torgianesi (5 aprile 1274), il comune di Perugia affida il problema dell'edificazione di Torgiano a una commissione di sapienti. M. Roncetti, *Op. cit.*, p. 103.

¹⁰ *Statuti di Perugia dell'anno 1342*, a cura di G. Degli Azzì, in "Corpus Statutorum Italicorum", n. 4 e 9, Roma 1913 - 16, L. IV, Rub. LXII: "[...] el castello de Torsciano, quase de nuovo facto per lo comune de Peroscia [...]".

¹¹ Si riassumono i passaggi costruttivi principali. Nel luglio del 1275 il sovrastante i lavori ha incarico di tracciare le fondazioni murarie. Nel gennaio 1276 le mura in linea di massima devono essere completate poiché si stanno sistemando le porte. Nell'ottobre 1276 si delibera

la costruzione del palazzo pubblico fissando la scadenza contrattuale per il completamento dei lavori all'aprile 1277. A giugno 1276 si pensa alla dotazione della pieve di San Bartolomeo. Nel dicembre 1276 il sovrastante ha incarico di assegnare i *casalini* ai nuovi abitanti. Nel corso del 1277 numerosi pagamenti per fornitura di materiali, per manodopera e sopralluoghi tecnici indicano il progredire del cantiere, anche se probabilmente non si può ancora parlare di chiusura nell'ottobre 1277, quando il podestà di Perugia fa un giro di ricognizione dei lavori eseguiti: M. Roncetti, *Op. cit.*, pp. 103-106.

12 Il contado comunale perugino è geograficamente e amministrativamente suddiviso in cinque parti, ciascuna facente capo ad una porta urbana e ad un rione cittadino (Porta Sant'Angelo, Porta Sole, Porta San Pietro, Porta Eburnea, Porta Santa Susanna).

13 Per la delibera del Consiglio generale e speciale del 9 marzo 1274, M. Roncetti, *Op. cit.*, p. 101; F. Briganti, *Op. cit.*, p. 17. Il comune di Perugia nomina un procuratore che registri le famiglie del contado disposte a trasferirsi a Torgiano; il rettore locale deve essere di Perugia o del contado: "[...] ad recipiendum promissionem a syndico universitatis et hominum voluntium venire ad standum et abitando in loco qui appellatur Torscianum districtus Perusii [...] licentiam [...] eligendi potestatem et rectorem de civitate Perusii et comitatu ad eorum voluptatem quando civitas predicta Rectores non daret seu concederet generaliter per alium comitatum Perusii [...]". *Annali Decemviri*, 1319, c. 136 r. Tutto il peso attribuito dal comune di Perugia all'attenta regolamentazione dei rapporti con le comunità minori del territorio, fondamentali per l'equilibrio politico ed economico del contado, e in particolare l'importanza rivestita dal nuovo insediamento di Torgiano sono sottolineati dalla Rubrica 10 degli Statuti perugini del 1279 che riportando la formula di giuramento del podestà prescrive il rispetto dei patti stipulati con il castello: "[...] et omnia et singula ordinamenta, pacta et conventiones initia et facta inter Commune Perusii ex parte una et homines et universitatem castris Torsciani ex altera observare [...]".

14 La villa è citata nel 1260, come insediamento nel contado di Porta San Pietro. ASP, *Consigli e Riformanze*, Reg. 4, cc. 144r-149r.

15 P. Pellini, *Dell'istoria di Perugia*, Venezia 1664, I, p. 290, cita "grandi fabbriche nel castello".

16 A. Grohmann, *Op. cit.*, p. 684; ASP, *Sussidio focolare* (1276), n. 1, cc.21r-22r.

17 ASP, *Statuti 1279*, Rub. 35, c. 5 r: "[...] Item potestas et capitaneus debeant et teneantur de mense maii et iunii facere cavari fossa dicti castris et terram ipsorum fossorum portari in dictum castrum ita quod faciant reimpleri ipsum castrum in ea qualitate sive quantitate et planitie cum terreno quod est in pede turris existentis in ipso castro et potestas et capitaneus murum Castris Grifonis teneantur et debeant facere reatari et tantum in dicto castro altera sopra murum ipsius castris pedibus viginti ad pedem comunis Perusii fieri facere teneantur et omnes foculares qui sunt circa dictum castrum in ipso castro ponere teneantur qui moram continuant et contractant in eodem castro".

18 ASP, *Statuti del 1279*, Rub. 35, c. 5r: "[...] Item diffinitiones possessionum et terreni dicti castris [Brufa] et castris Torsciani fiant et fieri debeant inter ipsa et castra Bitonii et Rosciani et civitatis Asisii [...]".

19 Per quanto riguarda il tratto di confine non coincidente con il Tevere, ma sulla destra del fiume, nella zona di Pescara, possiamo documentare - solo per il XIV secolo - una rilevante presenza di case di proprietà di torgianesi. L'informazione proviene dai catasti perugini del 1361. ASP, *Catasti*, 1° gruppo, n. 45, cc. 1-90 (schedatura a cura di F. Serego Alighieri). Si può pensare che il confine di Torgiano già includesse quest'area.

20 ASP, *Catasti*, 1° gruppo, 1361, n. 45. Per una ricostruzione territoriale piuttosto analiti-

ca, è in corso un lavoro di individuazione e confronto tra toponimi delle varie epoche, partendo dai catasti trecenteschi per arrivare a quelli ottocenteschi e da qui ai giorni nostri. Estraeendo dai catasti trecenteschi i dati sui proprietari terrieri residenti a Brufa, si rileva che i vocaboli interessati da tali proprietà sono in gran parte coincidenti con vocaboli ancora identificabili e che territorialmente si concentrano in un'estensione che delinea un ambito sovrapponibile a quello della frazione attuale di Brufa.

21 ASP, *Catasto Chiesa*, mappe di Torgiano, Brufa, Miralduolo e Rosciano; *Catasto gregoriano*, mappe di Torgiano, Brufa e Miralduolo.

22 Le cinque *vie regali* sono cinque strade maestre che partendo dal centro della città di Perugia la collegano con Roma, con Firenze, con Gubbio e con Fabriano. La strada che citiamo è quella che va a Roma passando per Todi.

23 M. Roncetti, *Op. cit.*, p. 103. "[...] Opus pontis et opus Torzani esse magnam acquisitionem et maximam utilitatem communiis et populi Perusii". *Annali Decemviri*, n. 7, 1276, maggio 13, cc. 220r, 223r.

24 M. Roncetti, *Op. cit.*, p. 104.

25 M. Roncetti, *Op. cit.*, pp. 104-6.

26 A. Grohmann, *Op. cit.*, p. 649. ASP, Archivio storico comune di Perugia, *Vari Officiale*: "Via que vadit ad pontem novum". Descritta come larga 40 piedi, parte da villa Strofani (secondo il Grohmann nei pressi di Piscille), passa per villa Sant'Andrea del Piano di Monte Nero, che supponiamo fosse non lontana da Ponte Nuovo, raggiunge la villa di Ponte Nuovo e da qui in territorio di Deruta piega verso San Donato sui rilievi sovrastanti.

27 *Ibidem*, p. 661.

28 *Statuti di Perugia dell'anno 1342*, cit., Lib. IV, Rub. 62: "Che gli uomena da Torsciano siano costrecte de gire ad avetare e case edificare en lo dicto castello". Lib. IV, Rub. 82: a proposito di Brufa, cita due insediamenti, "la villa del dicto castello e [...] el castello [...] Da quencie ennante non se chiamo la villa del castello Grifone, ma chiamase el castello del Grifone". Inoltre gli abitanti la villa e il castello devono costruire entro il castello una casa "buona [...] ben murata di pietra o vero mattone calcina e rena e coperta di tegole e abitarvi".

29 A. Grohmann, *Op. cit.*, pp. 669-688. Nell'elenco del 1282 Torgiano non è nominato in quanto esente da tasse. La consistenza demografica di Torgiano nel 1319 è la massima registrata in questa località se comparata con i censimenti del '400, che oscillano intorno agli 80 fuochi.

30 A. Grohmann, *Op. cit.*, p. 687.

31 I dati sono ancora parziali poiché sono state schedate solo le proprietà di residenti in Brufa, Torgiano, Villa Ponte Nuovo e Villa Piana di Montenegro; mancano cioè i proprietari che hanno terre o fabbricati in queste aree ma risiedono altrove, ad esempio a Perugia. ASP, *Catasti*, 1361, cit. (schedatura F. Serego Alighieri). È in corso un lavoro di ricognizione sui toponimi antichi che consentirà la localizzazione almeno parziale del costruito rurale.

32 *Catasti*, 1361, cit.